

**Rassegna stampa a cura di Renata Savo**



**“Io sono Chi”**

tratto da esperienza residenziale in RSA  
testo Alessia Arena e Valerio Nardoni  
collaborazione artistica di Daniela Morozzi  
regia Matteo Marsan  
di e con Alessia Arena  
video Federica Toci Il gobbo e la giraffa

*con il Patrocinio di*  
Comune dell'Unione comunale del Chianti fiorentino  
*in collaborazione con*  
RosaLibri RSA\_Tavarnelle Val di Pesa e Greve in Chianti,  
Villa San Martino RSA e Istituto San Giuseppe RSA\_San Casciano Val di Pesa con contributo di  
Comune di San Casciano Val di Pesa, Comune di Greve in Chianti Cassa di Risparmio di Firenze,  
Cantina Antinori  
Coop\_San Casciano Val di Pesa, Coop\_Greve in Chianti,  
CGIL SPI\_Tavarnelle Val di Pesa, Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa Auser e  
Misericordia\_San Casciano Val di Pesa

produzione Associazione Giotto in Musica con Associazione culturale V&C  
presentano

*Premio “Medaglia Spiga d'Argento” 2017*  
*progetto finalista a faigirarelacultura 2016*  
*Premio Speciale Off – Roma Fringe Festival 2020, VIII edizione*

Facebook @alessiaarenacantattrice  
www.alessiaarena.com


[HOME](#)
[TEATRI](#)
[NEWS](#)
[RECENSIONI](#)
[PRODUZIONI](#)
[CHI SIAMO](#)

## IO SONO CHI - ROMA FRINGE FESTIVAL 2020



La recensione di: **FRANCESCA TARGA**

Alessia Arena porta in scena al Fringe Festival di Roma un monologo meraviglioso, toccante, coinvolgente e a tratti commovente. Un testo che nasce dalla fedele narrazione, tra parole e musica, di quanto vissuto dall'attrice/autrice nella sua esperienza condotta come volontaria all'interno di alcune case di riposo per anziani in Toscana tra il 2016 e il 2017. Quando una persona entra tra le mura di una casa di riposo si spoglia di tutto, ed allora cosa le rimane? Rimangono i corpi, le sedie, l'odore acre di disinfettante e piscio, tra sorrisi sdentati e mani vuote in un luogo in cui non c'è gioia, ma un'allegria disarmante. Le mani, parlano, raccontano, hanno la pelle raggrinzita e piena di solchi, perché anche se la testa cammina è la pelle che non gli sta più dietro. Io sono chi è le storie di donne e uomini che raccontano il loro rapporto nella terza età tra identità e corpo. Alessia Arena è davvero sublime nel rendere le varie voci, i vari dialetti, le canzoni rigorosamente cantate a cappella, le esperienze vissute realmente da quelle persone in gioventù. Il pubblico resta rapito da quel racconto di cui non vorrebbe perdere nemmeno un istante, peccato che la sala allestita per lo spettacolo non renda possibile farlo con l'attrice messa a livello pavimento e le sedie disposte tutte sullo stesso piano. Un'ora di monologo che conduce in un viaggio in un tempo che a poco a poco non è più il ns tempo attraverso ricordi di sconosciuti che a fine spettacolo si vedranno proiettati sul telo dietro l'attrice, mentre la commozione sale e ci si interroga sulla propria identità. Io sono chi? Qual è la nostra identità? La nostra identità si misura nel percorso di risalita che ci riporta fin dove siamo nati, nel percorso che va dalla maturità alla vecchiaia.



ROMA FRINGE FESTIVAL  
2020

Tweet

redazione@ilfoyer.net



# KRAPP'S LAST POST

BY CARLO LEI RECENSIONI 16 GENNAIO 2020

## IO SONO CHI. ALESSIA ARENA LEGGE E RISCRIVE GLI ANZIANI



Io sono chi (photo: alessiaarena.com)

Gli anziani: i paesi più sviluppati, com'è noto, tendono a vedere invecchiata la loro popolazione a causa della più lunga speranza di vita e dello stallo demografico. Fa spavento: sostenibilità sociale, sanità intasata e inefficace, e conseguente contrazione dell'aspettativa di vita. Toccherà farci i conti – pensiero di sconforto, pannoloni e Alzheimer. Eppure basta poco per farsi due conti, quei vecchi che intaseranno l'Occidente saremo noi.

Occorre allora cominciare a entrarci in quel mondo, ammesso che vi sia qualcuno che non abbia già dovuto farlo attraverso l'esperienza di un nonno o un genitore. I vecchi di oggi sono qua, e i vecchi

di domani lo sanno – anche se non vogliono vederlo – cosa li aspetta. Sono qua con i loro corpi, le loro mani e il peso ora candido, ora lieve, ora irrespirabile delle loro presenze.

Le mani: proprio da qui parte l'analisi di **Alessia Arena** con “Io sono Chi” (regia di **Matteo Marsan**), presentato da poco all'ottava edizione del **Roma Fringe Festival**; le mani come punto di congiunzione fra mente che elabora e corpo che esplora, cellula di studio per l'osservatore e strumento primo di intervento nella realtà per il soggetto; mediazione tra ciò che si pensa, si programma, e ciò che si fa; tra ciò che si era, si toccava, si possedeva nella propria vita, e ciò che è rimasto, ora, di palpabile, contro il vasto palinsesto dell'inattingibile.

Da anni Arena, attrice e drammaturga, trascorre periodi più o meno lunghi nelle case di riposo per anziani, svolgendovi laboratori, ascoltando racconti, suonando, cantando, accompagnando gli anziani nei momenti di svago e di confessione, facendo conoscenza con le loro vite presenti e passate.

Qui ha raccolto decine – se non centinaia – di storie, alcune sorgive come nella forza di un'esperienza vissuta di fresco, altre fruste dalla ripetizione tipica dell'età senile e dalle elisioni più o meno patologiche, altre ancora spaesanti di digressioni, come grovigli di sentieri che si smarriscono, altre infine mistiche, persino aliene, collocate in un altrove tra la demenza e il desiderio.

In “Io sono Chi” si serve di queste esperienze e prova a fare un punto, racchiudendo nella cornice di un parodo e di un esodo originali un centone di racconti autobiografici, trascritti quasi letteralmente e indossati dal suo corpo e ancora di più dalla sua voce.

Se i brani di mano dell'autrice sono porti con una modestia persino autolesionista (si fa fatica, durante il 'prologo', a sintonizzarsi con l'emittente, con il livello di comunicazione), il grosso blocco delle narrazioni riportate è reso con sensibilità vocale e interpretativa, ricchezza di sfumature, impeccabile uso del dialetto, in un'umile ma funzionale distribuzione dello scarno materiale scenico – sei seggiole di foggia diversa, disposte, accumulate, ricollocate sul palco.

È proprio nell'elemento vocale, non immediatamente mimetico, che è il lavoro d'attrice più fino, e in parte anche più arduo, perché collocato in una dimensione difficile da definire: è trasfusione, atto quasi di trasfigurazione amorosa – però spesso critica, almeno nell'adesione non completa, nel rifiuto dell'imitazione *tout-court* – e si guadagna una dimensione sottile di chi non “fa” le voci, ma se ne appropria e le ridà.

La sottigliezza e ancor più l'ambiguità, d'altronde, la molteplicità, sono caratteristiche centrali nel lavoro: oltre a essere alternate canzoni a voce sola e registrazioni audio, alla recitazione è affiancata la proiezione video di un documentario di quasi dieci minuti. Nulla vi è di sperimentale, certo, in una struttura multimediale, eppure risentire parte di quelle storie, recitate dalla viva voce di chi le ha vissute, suona come un doppio il cui statuto chiede di essere indagato.

Che senso ha – e la domanda non è retorica – questo andirivieni tra l'appropriazione e la restituzione in originale, tra il tentativo formalizzante di un lavoro che ha una linea comunicativa tutto sommato organica, e l'esplosione di questa linea, prodotta dal video? Non può essere soltanto un momento di curiosità, come quando in certi film, durante i titoli di coda, si mostrano i volti dei personaggi sulla cui biografia il film è basato. Dev'essere qualcosa di più.

Cosa vuol essere allora “Io sono Chi”, se non è una mera restituzione del narrato raccolto da Alessia Arena durante la propria esperienza professionale, aggravata dall'ingrato compito della selezione dei materiali – e delle persone di essi portatrici, come in ogni racconto dal vero?

Dove si colloca, in questo suo essere così basculante tra analisi psicologica, sociologica, spettacolo emotivamente teso, poesia di una nuova gente del domani, memoria, testimonianza...?

O che sia proprio questa dinamica oscillatoria fra trasmissione e reinterpretazione, tra restituzione e formalizzazione in struttura-spettacolo e, in definitiva, tra i vecchi che raccontano e la giovane che li legge, che li “usa”, a rilevare, dichiarando la necessità di un incontro, il fulcro dell’operazione, più centrata sul rapporto da ricercare che sul risultato da ottenere?

Che sia, infine, questa difficoltà e questo desiderio di farsi carico di qualcosa che muore, la cui condizione prima o poi divideremo, l’urgenza più lampante per il nostro presente e per il prossimo futuro?

### **Io sono Chi**

Associazione culturale V&C con Associazione Giotto in Musica

tratto da esperienza residenziale in RSA

testo: Alessia Arena

collaborazione artistica: Daniela Morozzi e Valerio Nardoni

regia: Matteo Marsan

con: Alessia Arena

video: Federica Toci Il gobbo e la giraffa

tecnica: Paolo Morelli

con il Patrocinio di Comune dell’Unione comunale del Chianti fiorentino

in collaborazione con RosaLibri RSA\_Tavarnelle Val di Pesa e Greve in Chianti, Villa San Martino

RSA e Istituto San Giuseppe RSA\_San Casciano Val di Pesa

con contributo di Comune di San Casciano Val di Pesa, Comune di Greve in Chianti, Cassa di Risparmio di Firenze, Cantina Antinori

Coop\_San Casciano Val di Pesa, Coop\_Greve in Chianti, CGIL SPI\_Tavarnelle Val di Pesa, Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa, Auser e Misericordia\_San Casciano Val di Pesa

durata: 50’

applausi del pubblico: 1’ 30’’

**Visto a Roma, Mattatoio, l’11 gennaio 2020**

[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [CONTATTI](#)**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo

# LE NOTTOLE DI MINERVA

Rivista di critica teatrale universitaria



## Alessia Arena: «Io sono chi?»

DI **ALESSIA PIVOTTO** 23 GENNAIO, 2020[LASCIA UN COMMENTO](#)[RECENSIONI](#)

*Io sono chi?* di e con **Alessia Arena**, problematizza il rapporto tra identità e corpo nella terza età. Con la collaborazione artistica di **Valerio Nardoni** e **Daniela Morozzi**, per la regia di **Matteo Marsan**, lo spettacolo già insito del premio Medaglia Spiga d'Argento 2017, è stato rappresentato nell'ambito dell'ottava edizione del **Roma Fringe Festival**, al **Mattatoio – La Pelanda**

### ARGOMENTI

[#primadellaf](#)[#senzadinoi](#)[Andrea Cosentino](#)[Andrea Porcheddu](#)[Annarita Colucci](#)[Argot Produzioni](#)[Attraversamenti Multipli](#)[Balletto di Roma](#)[CastellinAria - Festival di Teatro Pop](#)[Castello Cantelmo](#)

Museo MACRO di Roma.

Cosa accade quando non c'è coincidenza tra identità e immagine corporea, quando l'lo entra in conflitto con l'immagine di sé, quando la raffigurazione ormai stabile nella memoria, di un corpo, stride con la concretezza di un disfacimento in atto, di un'affascinante e decadente, lenta e inevitabile metamorfosi. Io sono chi? Chi credo di essere? Chi mi dicono di essere? Chi pretende di essere, lì in quello specchio, al mio posto?

Un'unica attrice in scena si identifica negli uomini e nelle donne che nel percorso di residenza nelle RSA ha incontrato e ci permette di partecipare a quest'incontro attraverso la narrazione. Frammenti di vita raccontati a fatica a una sconosciuta testimone e custode di memorie, in cui i ricordi dell'infanzia si illuminano di gioia e nostalgia, ricordi che seguono la logica a-temporale delle emozioni, degli amori contrastati dove odori e colori rivivono nelle parole.

Sette sedie in legno, sette solitudini, vite in cui diventa difficile riconoscersi e per questo percepite come differenti e distanti. Donne e uomini seduti, dinanzi al mondo, con la possibilità di compiere pochi e necessari movimenti mentre la mente intraprende voli pindarici e si nutre del passato per evitare il futuro, ingannandolo con metaforici racconti. Non riconoscere in quelle mani e in quelle voci la propria pelle e la propria storia è come disconoscere la vita nella sua essenza, negarla mentre il tempo scorre e ne afferma la verità coinvolgendoci come parte di un tutto che allo stesso tempo ci prescinde.

La terza età, un terzo percorso da tutelare come ricchezza di un vissuto depositario di esperienze, insegnamenti e sogni. Un vissuto che ci riguarda: «Ogni giorno devi decidere come invecchiare». La voce solista dell'attrice, segna dolcemente il passaggio da un vissuto all'altro, da un tempo trascorso al tempo presente; ci accompagna all'interno delle residenze per anziani, permettendoci di percepire le sonorità che le abitano e la forza intrinseca di voci unite in un comune canto. Voce e corpo sono gli

**Christina**

**Zoniou**

Compagnia

Habitas

**Dominio Pubblico**

**Fabrizio Sinisi**

Festival di

Armunia

Castiglioncello

Fondazione Roma

Tre Teatro

Palladium

Guido Di Palma

Jacques Lecoq

Luigi Pirandello

**Margine**

**Operativo**

Massimo

Popolizio

**Michela**

**Lucenti**

**Mimmo**

**Cuticchio**

Odin Teatret

**Over -  
Emergenze  
Teatrali**

elementi essenziali della rappresentazione, identificativi dei personaggi che vedremo raffigurati su di uno schermo a fine spettacolo, colti in una parentesi temporale che li renderà presenti al nostro sguardo per pochi minuti ma che consegnerà l'immagine di volti segnati dalla storia alla memoria collettiva degli spettatori presenti all'evento teatrale.

L'esperienza residenziale di Alessia Arena nelle RSA di Val di Pesa e Chianti, è il punto di partenza per una più ampia riflessione socio-culturale che permette di intravedere il futuro nel presente in atto, illuminando quella porzione del reale e di vita, spesso ignorata.

## IO SONO CHI?

*Testo* Alessia Arena

*Collaborazione artistica di* Daniela Morozzi e Valerio Nardoni

*Regia* Matteo Marsan

*di e con* Alessia Arena

*video* Federica Toci Il gobbo e la giraffa

*Con il Patrocinio di*

[Comune dell'Unione comunale del Chianti fiorentino](#)

*In collaborazione con*

RosaLibri RSA\_Tavarnelle Val di Pesa e Greve in Chianti,  
Villa San Martino RSA e Istituto San Giuseppe RSA\_San Casciano  
Val di Pesa con contributo di  
Comune di San Casciano Val di Pesa, Comune di Greve in Chianti  
Cassa di Risparmio di Firenze, Cantina Antinori  
Coop\_San Casciano Val di Pesa, Coop\_Greve in Chianti,  
CGIL SPI\_Tavarnelle Val di Pesa, Greve in Chianti e San Casciano  
Val di Pesa Auser e Misericordia\_San Casciano Val di Pesa

Produzione Associazione culturale V&C e Associazione Giotto in  
Musica

## Per fare il teatro che ho sognato

Roberto Andolfi

## Romaeuropa Festival

Sabina Guzzanti

## Spin- OFF

## Spin Time Labs

## Teatri del Sacro

## Teatro Argentina

## Teatro Argot Studio

Teatro Biblioteca  
Quarticciolo

## Teatro di Roma

## Teatro India

Teatro Libero  
di Palermo



presentano: *Premio "Medaglia Spiga d'Argento" 2017*  
*progetto finalista a #faigirarelacultura 2016*

Foto di Simona Albani

Teatro Valle

Teatro  
Vascello

Tiziano  
Panici

Valentina  
Marini

Valter  
Malosti

William  
Shakespeare

Zalib

Alessia Arena

Daniela Morozzi

Matteo Marsan

Pelanda

Roma Fringe Festival

Valerio Nardoni

La nuova stagione di ÀP Teatro è in arrivo: il 23 gennaio con «La fuga di Pitagora» in anteprima nazionale

L'intervento statale nel settore cultura e il sistema delle Scuole Civiche milanesi. Intervista a Monica Gattini Bernabò e Stefano Mirti di Fondazione Milano

## Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento

Nome\*



Email\*

Sito internet



(<https://www.sulpalco.it>)

QUINDICINALE DI ARTE MUSICA E SPETTACOLO DI ROMA E NON SOLO ...

/ 16 Gennaio 2020

# Io sono Chi

by Redazione Sul Palco(<https://www.sulpalco.it/author/redazione/>)



**Roma Fringe festival**, 10-11 gennaio 2020

**Testo:** Alessia Arena

**Collaborazione artistica:** Daniela Morozzi e Valerio Nardoni

**Regia:** Matteo Marsan

**Video:** Federica Toci

**Tecnica:** Paolo Morelli

**Con:** Alessia Arena

Un viaggio nella memoria di chi la memoria non l'ha più o la confonde con la memoria di un altro. Un viaggio devastante e delicato al tempo stesso nel mondo dei nostri anziani, quelli più fragili, quelli più soli, quelli costretti, dalla loro malattia o dall'incuria o dall'impossibilità per i loro cari di prendersene il carico, a vivere in una dimensione parallela: quella delle *Residenze sanitarie assistite*, le *Rsa*.

Presentato al **Roma Fringe Festival**, arriva dalla Toscana “*Io sono chi*”, nato dall’idea dell’attrice e cantante dalla voce avvolgente **Alessia Arena** di portare in scena un monologo che descrivesse la vita passata



ed i ricordi di chi questi ricordi li sta perdendo a poco a poco. Malati di *Alzaimher*, *Parkinson*, demenza senile; uomini e donne che verso la fine della loro vita si ritrovano privi della capacità di vivere indipendenti, nelle *Rsa* trovano una comunità che dà loro una nuova vita, ma questa comunione porta spesso ad una perdita dell’identità personale.



Lo spettacolo prende vita da una ricerca della cantattrice ed autrice sul tema del rapporto nella terza età tra identità e relazione con il proprio corpo svoltasi nelle *Rsa* della Val di Pesa e del Chianti;

il monologo racchiude in un unico testo le storie degli ospiti della struttura incontrati dalla Arena, facendo rivivere le emozioni di chi, entrando in una casa di riposo, si spoglia del proprio ambiente e resta con un solo ed unico elemento identificativo: il proprio corpo. Corpi rappresentati da una semplice scenografie fatte di sedie diverse che si allineano, si spostano, si accavallano, ombre delle persone che furono; corpi che prendono vita nelle immagini filmate che chiudono con forza e commozione lo spettacolo.


Gli anziani sono la nostra memoria; portatori di esperienza e saggezza, come tali venivano rispettati in età classica ed in molte culture moderne, ma non nella nostra, dove troppo spesso vengono abbandonati a se



stessi e dimenticati laddove non sono essi stessi, con l'aumento delle malattie degenerative, a dimenticare chi sono. Ecco allora che in *"Io sono Chi"*, Alessia Arena dà voce alle storie ed ai pensieri di uomini e donne ormai inascoltati; e lo fa con maestria con le parole e con le canzoni, scelte con cura ed interpretate con perizia e soprattutto con il cuore, che trasformano le storie in un canto alla vita.


## Michela Aloisi

### CONDIVIDI:

 [E-mail\(https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=email&nb=1\)](https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=email&nb=1)

 [Stampa\(https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/#print\)](https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/#print)

 [Facebook\(https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=facebook&nb=1\)](https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=facebook&nb=1)

 [WhatsApp\(https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=jetpack-whatsapp&nb=1\)](https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=jetpack-whatsapp&nb=1)

 [LinkedIn\(https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=linkedin&nb=1\)](https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=linkedin&nb=1)

 [Twitter\(https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=twitter&nb=1\)](https://www.sulpalco.it/2020/01/16/io-sono-chi/?share=twitter&nb=1)

Questo sito utilizza cookie di profilazione propri o di terze parti.

[ACCETTO\(#\)](#)

[LEGGI DI PIÙ\(HTTPS://WWW.SULPALCO.IT/COOKIE-POLICY/\)](https://www.sulpalco.it/cookie-policy/)

# PERSINSALA

Persinsala | Cultura e critica teatrale

mercoledì, 5 Febbraio, 2020

## L'ITALIA È UNA REPUBBLICA AFFONDATA SUL LAVORO. 3,5 – IO SONO CHI / ROMA FRINGE FESTIVAL

di

Alessandro Alfieri

-

11 Gennaio, 2020



### LA MORTE INGIUSTA E LA VITA ESTREMA

*La storia dell'edizione romana del Fringe Festival inizia orma a avere una certa longevità e continuità. Giunto alla sua ottava edizione, spesso con difficoltà, è grazie soprattutto alla perseveranza degli organizzatori che il **Roma Fringe Festival** è diventato un appuntamento essenziale per la scena teatrale della nostra capitale; uno spazio vitale che offre grande visibilità alle compagnie giovani e agli artisti emergenti all'interno di una competizione in cui mettono in gioco il proprio talento in vista dell'eventuale accesso alla rete dei Fringe mondiali.*

Altrettanto potente e struggente è **Io sono chi**, spettacolo di e con Alessia Arena, risultato di un lavoro svolto in una casa di cura a contatto con degli anziani, coi loro racconti e le loro storie. Qui gli elementi scenici sono sedie e poltrone, simulacri di figure al termine della loro vita, che nascondono l'infinito mistero dell'attesa del momento del passaggio: di ciascuno di noi restano le parole e le storie, quando i corpi a poco a poco abbandonano la loro funzionalità. E tuttavia, è proprio il corpo a offrire l'ultimo baluardo di una identità che si disperde nel tempo, e che garantisce una presenza estrema su questo mondo.

Da un lato perciò la morte brutale, feroce, inammissibile del lavoro disposto a sacrificare il diritto alla salute del lavoratore, dall'altro un omaggio sentito e profondamente empatico per chi è giunto alla fine del proprio percorso e gli restano le parole e il corpo per testimoniare un'ultima volta ancora di essere stato parte di questo mondo.

**Gli spettacoli sono andati in scena all'interno del Roma Fringe Festival**

**La Pelanda**

piazza Orazio Giustiniani 4, Roma  
venerdì 10 gennaio ore 21 e 22

**L'Italia è una Repubblica affondata sul lavoro."3,5"**

di Betta Cianchini  
regia Betta Cianchini  
con Betta Cianchini, Marina Pennafina, Chiara Beccamanzi  
costumi Tata

**Io sono chi**

di Alessia Arena  
regia Matteo Marsan  
con Alessia Arena

<http://www.scenecontemporanee.it/la-vecchiaia-vi-ancora-molte-fortezze-fisiche-espugnare-reale-integrazione-intervista-ad-alessia-arena-scena-roma/>



ARTI PERFORMATIVE | DIALOGHI

## **“La vecchiaia? Vi sono ancora molte fortezze fisiche da espugnare per una reale integrazione”: intervista ad Alessia Arena in scena a Roma con “Io sono Chi”**

ROBERTA LEO

30.12.2019

Va in scena **venerdì 10 e sabato 11 gennaio** al **Mattatoio – La Pelanda** del complesso del Museo MACRO di Roma, nell’ambito dell’ottava edizione del **Roma Fringe Festival**, ***Io sono Chi*** di e con **Alessia Arena**, diretta da **Matteo Marsan**. Lo spettacolo, Premio “Medaglia Spiga d’Argento” 2017 per il rilevante valore socio-culturale del progetto, è il ritratto caleidoscopico del rapporto tra identità e corpo nella terza età che la “cantattrice” livornese Alessia Arena ha approfondito un’esperienza residenziale nelle RSA di Val di Pesa e di Chianti, da cui ha poi tratto il testo dello spettacolo.

Alessia Arena un giorno ha deciso di intraprendere un viaggio per conoscere il mondo degli anziani, e lo ha fatto mettendo piede nelle RSA, ambienti che ti spogliano di tutto ciò che sei, la tua identità. Da qui il titolo, *Io sono Chi* e la narrazione dei pensieri che animano il mondo delle residenze per anziani, immagini che Arena ricuce sul palcoscenico con parole e musica per voce sola, mettendo insieme le storie delle persone che ha incontrato. Storie di corpi e di mani, di uomini e di donne, di rinunce e di affanni, che la voce trasforma in canto di gioia, di sofferenza, di vita.

Il progetto si è avvalso della collaborazione artistica di **Daniela Morozzi**, già protagonista di uno spettacolo sensibile al tema, “Mangiare bere dormire ~ Storie di badanti e badati!”, e **Valerio Nardoni**, vincitore di numerosi premi, tra cui il Premio Nazionale per la Traduzione MiBACT 2017, e docente di scrittura creativa presso la Scuola Carver di Livorno.

Ne abbiamo parlato con l’autrice e cantattrice, Alessia Arena.



***Io sono Chi* è il frutto di un’esperienza residenziale nelle RSA di Val di Pesa e di Chianti. Quale è stato l’input, la miccia creativa da cui è scaturito il testo dello spettacolo?**



*Tutto nasce dalla riflessione che un anziano, quando entra in una RSA, viene spogliato di tutto; nulla di lui puoi intuire, e ancor più conoscere, dall'ambiente che lo circonda. Il suo unico elemento identificativo è il suo corpo. Da lì il desiderio di entrare in RSA e confrontarmi, attraverso laboratori musicali, grafici e di scrittura creativa, con coloro che forzosamente non possono rifuggire il dialogo con se stessi.*

**La perdita dell'identità durante il tempo della vecchiaia, soprattutto per chi vive tale fase della vita all'interno di una RSA, è stato il perno principale del progetto. Come si traduce nello spazio scenico il pensiero di un concetto così complesso?**

*Io sono Chi è un racconto che si snoda con ironia, rabbia, sorriso e malinconia tra una moltitudine di sedie di un "tipico spazio comune" di una RSA. Abbiamo così volutamente, con il regista Matteo Marsan, riproposto sul palco la semplicità di quanto vissuto durante la residenza.*

**Tu sei una "cantattrice" e lo spettacolo mette in scena il rapporto tra identità e corpo. Spesso gli anziani vedono venir meno prima di tutto le abilità motorie. Che tipo di relazione hai cercato di costruire tra voce e corpo, tra testo e movimento?**

*La relazione e tensione che si crea tra questi elementi è fortemente interna ed emotiva, ed è lasciata affiorare solo attraverso la voce, cantata e recitata, come un cantastorie.*

**Che valore assume la musica in questo spettacolo?**

*La musica è parte integrante della narrazione, fino a divenire in alcuni casi un vero e proprio monologo teatrale.*

**La vecchiaia è un tema che difficilmente ci riguarda almeno fino a quando non vi ci troviamo dentro. Che impatto ritieni possa avere un lavoro del genere sul pubblico più giovane?**

*Credo che possa indurre a riflettere che nelle nostre città vi sono ancora molte fortezze fisiche da espugnare e porte da aprire perché vi sia una reale integrazione dell'uomo in tutte le sue declinazioni, anche nella vecchiaia.*

**In cosa è consistita la collaborazione di Daniela Morozzi e Valerio Nardoni e che tipo di supporto ha apportato al lavoro?**

*Con Daniela Morozzi, mia coach teatrale nel precedente progetto A piedi nudi omaggio a Rosa Balistreri, ho subito discusso l'idea e le sue modalità di realizzazione. Grazie a lei si è poi strutturata una importante e valida rete intorno al progetto, costituita dal regista Matteo Marsan e Valerio Nardoni, occhio critico e ironico, che mi ha affiancato sul campo nelle RSA per la selezione delle storie e successiva stesura del testo.*

2020alessia arenaDaniela morozziintervistaio sono chiRoberta  
LeoRoma Fringe FestivalValerio nardoni

<http://www.liminateatri.it/?p=2019>



## Io sono Chi: storia di un'esperienza nelle RSA

Intervista a Alessia Arena di Carolina Germini

16 Gennaio, 2020 liminateatri\_admin CONTRIBUTI



*Io sono Chi* è un'affermazione, che somiglia però a una domanda rovesciata, come se, anche nell'atto di enunciare, non potessimo fare a meno di continuare a interrogarci. L'indagine sul corpo infatti non si interrompe mai o meglio è il corpo stesso che non si stanca di essere esaminato. È questo quello che Alessia Arena nell'ultima ricerca teatrale ci mostra. Il suo lavoro, presentato al Roma Fringe Festival e diretto da Matteo Marsan, descrive il rapporto tra corpo e identità negli anziani. L'attrice toscana ricrea sul palcoscenico le atmosfere e i dialoghi di uno spazio, confinato al di là della realtà, quello delle RSA. Viene in mente, ascoltando questo testo, una poesia di Alda Merini, una delle tante dedicata al manicomio. Si tratta di *Vicino al Giordano*. I primi versi in particolare evocano l'atmosfera che il testo di Alessia Arena riesce a ricreare: «Ore perdute invano nei giardini del manicomio, su e giù per quelle barriere inferocite dai fiori, persi tutti in un sogno di realtà che fuggiva buttata dietro le nostre spalle da non so quale chimera». Questo sogno di realtà non è altro che il desiderio di riavere la vita di un tempo. È per questo che i malati di Alzheimer chiedono sempre di essere riportati a casa. Ma più che sull'esperienza della mente, il testo di Alessia Arena si concentra sulla storia dei corpi che occupano lo spazio delle RSA. Valchiria, una delle tante donne che ci parla di sé, sa benissimo che ormai il suo corpo non le appartiene più: «Il mio corpo, ora lo vedete, è una cosa vecchia. Io mi muovo poco, sto su questa sedia. Ora più che per me, è un corpo per i dottori: loro lo ascoltano, lo misurano, io non sento più niente. Lo

guardo da fuori». Delle persone che si nascondono dietro i personaggi che incontriamo sul palcoscenico, Alessia Arena ci svela il lato più umano durante un'intervista a fine spettacolo.

*Da dove nasce il desiderio e la curiosità di fare un'esperienza residenziale nelle RSA?*

Vi è stato un periodo nella mia vita in cui ero impossibilitata a camminare, ed ho sentito forte l'esigenza di volermi confrontare con chi forzatamente non può rifuggire dal dialogo con il proprio corpo, gli anziani. Un corpo che nelle RSA è il loro unico elemento identificativo.

*Qual è il significato dell'omissione del punto interrogativo nel titolo Io sono Chi?*

*Io sono Chi* non è infatti una domanda ma una affermazione, l'affermazione di una identità, rafforzata da quella C maiuscola, che vuole essere raccontata.

*Vi è un elemento comune a tutte le storie che racconti?*

Sicuramente le mani, in cui gli anziani che ho conosciuto hanno custodito gli schiaffi mai dati, le carezze perdute, l'amore per i lavori manuali, i "ti voglio bene" mancati e molto altro ancora.

*Le RSA sono soltanto il luogo di partenza di questo lavoro teatrale o hai in mente di portare il tuo spettacolo nel luogo in cui ha preso forma?*

Ho volutamente scelto di ritornare nelle RSA solo con un format laboratoriale dal titolo omonimo, sviluppato sul modello di quanto realizzato durante la mia residenza artistica, perché gli anziani potessero ancora una volta raccontarsi e scavalcare con le loro identità quelle mura.

*Io sono Chi*

di Alessia Arena  
regia Matteo Marsan  
collaborazione artistica Daniela Morozzi e Valerio Nardoni  
video Federica Toci  
contributi fotografici Simona Albani.

Fringe Festival, Roma, 10 e 11 gennaio 2020.